



# PERCORSI DI FORMAZIONE E CONOSCENZA CONTRO MAFIA E CORRUZIONE

**Progetto finanziato da Regione Lombardia e realizzato in collaborazione con “Avviso Pubblico – Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie”**

Il progetto “PERCORSI DI FORMAZIONE CONTRO MAFIE E CORRUZIONE” nasce dalla volontà di Regione Lombardia di porre i temi del contrasto alle mafie ed alla corruzione al centro di una riflessione che coinvolga tutto il territorio regionale, dialogando con i cittadini, le categorie economiche e produttive, le realtà associative e, soprattutto, ponendo attenzione alle realtà istituzionali ed amministrative, locali e regionali, in una cornice progettuale che evidenzia e valorizza la necessità di “fare” e “costruire” reti di fronte a fenomeni tanto complessi.

Dentro questo orizzonte di senso nasce la collaborazione con l’associazione Avviso Pubblico, associazione di cui la Regione Lombardia è socia, insieme ad altre 10 Regioni ed oltre 400 Enti Locali in tutto il paese, e che dalla sua nascita sperimenta forme di prevenzione ai fenomeni corruttivi e mafiose, cercando di rinforzare cultura e strumenti dentro le Amministrazioni Pubbliche.

## **FINALITÀ del PERCORSO**

Sviluppare iniziative di informazione, conoscenza formazione e scambio di buone prassi amministrative, volte a diffondere la cultura dell’etica pubblica e a far maturare sensibilità rispetto alla prevenzione e al contrasto alle mafie e alla corruzione e di ogni altro reato connesso alle attività illecite e criminose.

## **OBIETTIVI del PERCORSO**

- diffondere una corretta conoscenza ed una conseguente consapevolezza dei rischi e dei pericoli dei fenomeni della corruzione e delle infiltrazioni mafiose sui territori del Nord Italia;
- offrire strumenti interpretativi e di azione concreta nella logica della prevenzione e del contrasto, anche avvalendosi di buone prassi amministrative già sperimentate;
- restituire senso di responsabilità e di “possibilità di azione” a tutti i cittadini ed in particolare agli uomini ed alle donne che operano nelle amministrazioni pubbliche;
- favorire la costruzione, il sostegno e l’implementazione di reti sociali capaci di contrastare i fenomeni citati anche attraverso la condivisione di buone pratiche amministrative.

## **ORGANIZZAZIONE del PERCORSO**

Il percorso prevede la realizzazione di 2 momenti formativi in ciascuna delle Province del territorio Lombardo (fatti salvi i territori del Comasco e del Lecchese i cui eventi copriranno entrambe le aree provinciali) per un totale di 22 eventi formativi.

In ciascuna area territoriale si realizzeranno un intervento serale, di carattere generale, ed un intervento mattutino, di carattere specialistico, destinati ad approfondire aspetti differenti dei fenomeni corruttivi e mafiosi, del loro impatto sulla vita delle comunità e locali e delle Amministrazioni pubbliche, delle possibili azioni di contrasto (a titolo di esempio si cita il tema delle Ecomafie, quello dei Beni Confiscati, degli appalti e dei contratti pubblici...).

All’interno della stessa area, invece, gli interventi mattutini e serali verteranno sulla medesima tematica, anche se affrontata a partire da elementi di approfondimento differenti, selezionati a partire dai destinatari presenti in aula.

## DESTINATARI

- gli incontri serali (19.30-22.30) saranno rivolti, prioritariamente, a cittadini, amministratori locali, rappresentanti del mondo delle professioni e delle associazioni di categoria, del volontariato, della scuola, e di tutte quelle realtà che svolgono attività di carattere sociale sui temi del contrasto alle infiltrazioni mafiose ed alla corruzione;
- gli incontri mattutini saranno rivolti, prioritariamente ai dipendenti di Regione Lombardia (coinvolgendo tutti gli Uffici Territoriali Regionali) e degli Enti del Sistema Regionale locale (ad esempio, ARPA, ALER, Consorzi di Bonifica, ASST, ATS, Enti Parchi, ecc.) degli Enti Locali e Provinciali/Metropolitani, del complesso delle Pubbliche Amministrazioni dell'area in cui si svolge la sessione formativa.

## TEMI TRATTATI

Di seguito un elenco sintetico dei temi che verranno approfonditi nelle diverse aree territoriali: "Presenze mafiose al Nord"; "Corruzione, trasparenza ed etica nelle Amministrazioni Pubbliche"; "Ecomafie"; "Il gioco d'azzardo ed i legami con le organizzazioni criminali"; "La gestione degli appalti pubblici"; "Riciclaggio, evasione, elusione, racket e usura"; "Sicurezza urbana e Criminalità organizzata"; "Welfare Locale e infiltrazioni mafiose"; "Beni Confiscati"; "Mafie e economia globale"; "Infiltrazioni mafiose e corruzione nella sanità pubblica e privata"

## RELATORI

Nei diversi moduli formativi si alterneranno rappresentanti:

- del mondo istituzionale(ad esempio della Direzione Investigativa Antimafia);
- del mondo delle Amministrazioni Locali e Regionali;
- del mondo Accademico e culturale;
- del mondo del Lavoro, del Welfare e del Privato Sociale che vivifica una realtà complessa e talvolta definita "Antimafia Sociale".

## SEDI E PERIODO DI REALIZZAZIONE

I seminari si svolgeranno nelle sedi degli Uffici Territoriali Regionali della Regione Lombardia; il percorso si concluderà a Milano con gli incontri del 3 e 4 luglio 2019.

Il percorso si svolgerà interamente fra Marzo e Luglio 2019.

## CORNICE NORMATIVA

In coerenza e in applicazione della Legge Regionale 24 giugno 2015, n. 17 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità", il percorso si inserisce nel quadro dell'Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e l'Associazione Avviso Pubblico, approvato con D.g.r. n. X/7754/2018 "Approvazione accordo di collaborazione tra Regione Lombardia e l'associazione senza scopo di lucro «Avviso Pubblico» – Enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie" e sottoscritto il 6 dicembre 2018.



Regione  
Lombardia

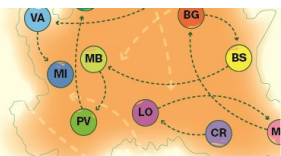
---

# WELFARE LOCALE E INFILTRAZIONI MAFIOSE

Como e Lecco, 12 e 13 giugno 2019

---

PERCORSI DI **FORMAZIONE E CONOSCENZA**  
CONTRO **MAFIA E CORRUZIONE**



# I TENTACOLI DELLE MAFIE SULL'IMMIGRAZIONE

*Numerosi riscontri investigativi attestano l'interesse delle mafie italiane nella gestione dell'accoglienza agli immigrati, intervenendo nella gestione dei centri.*

*Di seguito si portano due esempi esemplificativi relativi all'inchiesta "Mondo di Mezzo", meglio conosciuta come Mafia Capitale, e all'indagine "Jonny" sul CARA di Isola Capo Rizzuto (Crotone)*

## LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'ACCESSO A ROMA CAPITALE

L'attività investigativa svolta dai ROS nell'ambito dell'inchiesta "Mondo di Mezzo" ha evidenziato che la gestione dell'emergenza immigrati è il settore in cui il sodalizio riconducibile a Salvatore BUZZI, attratto dalle consistenti risorse finanziarie ivi impegnate, "si è proficuamente insinuato con metodo eminentemente corruttivo, alterando per un verso i processi decisionali dei decisori pubblici, per altro verso i meccanismi fisiologici dell'allocazione delle risorse economiche gestite dalla pubblica amministrazione".

L'ordinanza ha puntualmente ricostruito il meccanismo che reggeva il settore: un sistema fondato su cartelli d'impres e sull'attribuzione di favori a imprese amiche, che si dividono il mercato avvalendosi di connivenze istituzionali, in modo da impedire la crescita di altri soggetti economici.

## L'ORDINANZA (STRALCI)

Cartelli d'impres, come quello che emerge evidente da una serie di conversazioni telefoniche, che evidenziano come il sistema, in questo settore, si fonda su una attribuzione di favori a imprese amiche, che si dividono il mercato.

Utilizzazione dei classici strumenti del crimine d'impresa, come le false fatturazioni poste in essere per veicolare le illecite retribuzioni documentate nell'informativa del Ros. Possibilità di trarre profitti illeciti immensi - che attrae nel settore le organizzazioni criminali come quella cui appartiene Buzzi - paragonabili a quelli degli investimenti illeciti realizzati in altri settori criminali come lo smercio di stupefacenti.

Un sistema che ruota su una serie di tangenti versate a Luca Odevaine, già vicecapo gabinetto di due Amministrazioni, il quale attraversa, in senso verticale e orizzontale, tutte le amministrazioni pubbliche più significative nel settore dell'emergenza immigrati.

La qualità pubblicistica di Odevaine e la sua curvatura nell'interesse di soggetti economici riconducibili a Buzzi risiede nell'essere appartenente al Tavolo di coordinamento nazionale insediato presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - che ha la funzione di partecipazione:

- alla programmazione degli interventi e delle misure volte a favorire l'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale, con l'obiettivo di ottimizzare i sistemi di accoglienza dei richiedenti e/o titolari di protezione internazionale secondo gli indirizzi sanciti d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

- alla predisposizione di un Piano nazionale che individui le linee di intervento per realizzare l'effettiva integrazione dei beneficiari di protezione internazionale, con particolare riguardo all'inserimento socio-lavorativo, anche promuovendo specifici programmi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, all'accesso all'assistenza sanitaria e sociale, all'alloggio, alla formazione linguistica e all'istruzione nonché al contrasto delle discriminazioni.

Siede al tavolo di coordinamento dell'immigrazione quale espressione dell'Unione Province Italiane, in forza di una nomina proveniente da un Presidente di Provincia che non è più tale, senza che nessuno se ne accorga, così consentendogli lo svolgimento di una funzione privo di qualunque legittimazione.

Proprio in forza di quel ruolo che artatamente era riuscito a custodire, confidava al commercialista la sua capacità di orientare i flussi dei migranti transitanti per il CARA di Mineo, verso centri di accoglienza vettori di suoi privati interessi.



## IL C.A.R.A. DI ISOLA CAPO RIZZUTO (KR)

*L'Operazione denominata "Jonny" condotta nel maggio del 2017 ha smantellato la struttura della cosca Arena di Isola Capo Rizzuto (Crotone) ed evidenziato il controllo del clan sul Centro di Accoglienza Richiedenti Asilo posto in località S.Anna.*

Nell'ordinanza si legge che l'associazione ndranghetistica, "per il tramite dell'articolazione di Isola di Capo Rizzuto della Fraternita di Misericordia acquisiva il controllo delle forniture e dei servizi inerenti l'assistenza ai migranti apprestati nel centro di accoglienza. Acquisiva il controllo dei servizi subappaltati dall'ente c.d. gestore Misericordia, fra i quali quello di catering, per il tramite di imprese di ristorazione gestite da intranei e dotate aziendalmente con danaro della consorteria".

Il GIP di Crotone ha evidenziato come "la cosca Arena ha, quantomeno dal 2006, accentrato nelle proprie mani la gestione delle ingenti risorse pubbliche. Decine di milioni di euro, erogate dallo Stato per l'assistenza ai migranti ricoverati, dopo gli sbarchi, nelle varie strutture del centro di accoglienza Sant'Anna, uno dei più grandi e importanti di Europa".

Tale obiettivo si è realizzato, afferma il GIP, "per effetto di una vera e propria 'proposta di affari' che la consorteria ha ricevuto da un insospettabile personaggio, ... fondatore dell'associazione di volontariato Misericordia di Isola di Capo Rizzuto".

Nel periodo 2006-2015 le imprese riconducibili alla cosca avrebbero incamerato risorse pubbliche pari a 103 milioni di euro, un terzo dei quali (36 milioni) sarebbero stati utilizzati per finalità diverse da quelle previste (la gestione del centro), ma distratti verso altre occupazioni, tra cui il mantenimento degli affiliati alla cosca e delle loro famiglie.

39 degli indagati sono stati rinviati a giudizio nel maggio del 2018. Altri 81 imputati hanno optato per il rito abbreviato.

# LA GESTIONE DELLE "CASE POPOLARI" AD OSTIA

*Quanto segue sono estratti da una serie di interventi registrati  
nel corso della Summer School "Lazio senza mafie", tenutasi a Roma nel luglio 2018.*

## LA REGGENZA DEL "QUADRILATERO"

**Maria Cristina Palaia**

*sostituto procuratore presso la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo*

Ostia è sostanzialmente come un grosso quadrilatero che comprende una serie di isolati, **composto perlopiù da case popolari del Comune**, governate come emerge dalle indagini di polizia giudiziaria proprio dalla volontà delle famiglie Spada e Fasciani, e dal punto di vista dell'attività di narcotraffico, in cui si opera come una delle piazze di spaccio di tipo napoletano.

Individuano soggetti estranei che cercano di entrarvi, persone incensurate o comunque poco note alla polizia giudiziaria che custodiscono la droga, organizzano turni per l'effettuazione dell'attività di spaccio, in un ambiente contraddistinto da grande omertà da parte di chi vi abita e vi opera. Per svolgere semplici attività di indagine in materia di compravendita e detenzione di sostanze stupefacenti l'unico strumento efficace è stato per lungo tempo quello del posizionamento di telecamere sulle strade. Questa piazza così organizzata si trova a pochi chilometri dal centro di Roma, una situazione che ritroviamo soltanto in altri quartieri particolari della Capitale, come ad esempio Tor Bella Monaca, Primavalle o il Pigneto.

## CONSENSO E CONTROLLO DEL TERRITORIO

**Ilaria Meli**

*ricercatrice dell'Università di Milano e de La Sapienza di Roma*

Partendo dai paradigmi delle scienze sociali, possiamo definire quelle di Ostia vere e proprie associazioni mafiose? Quello a cui faccio riferimento è il modello elaborato dal professor Dalla Chiesa, che individua la mafia in quella struttura di potere che attua il controllo sul territorio, ha rapporti organici con la politica, utilizza la violenza come risorsa e crea rapporti di dipendenza personali. Offrendo questa definizione, cosa si può ritrovare o meno nel contesto di Ostia?



Di rapporti organici con la politica mi sembra non sia nemmeno necessario approfondire ulteriormente, perché ne abbiamo avuto diverse testimonianze. Analoga considerazione per la violenza come risorsa: le gambizzazioni, i fenomeni estorsivi ma soprattutto una violenza che non deve necessariamente compiersi.

C'è una descrizione che usa Andrea Camilleri in uno dei suoi racconti. In un dialogo tra due persone, uno chiede "che cos'è la mafia". L'altro risponde "Se io entro nel tuo negozio con una pistola e ti dico fai qualcosa e tu lo fai, quella violenza non è mafia. Ma se io entro ti spiego perché ti conviene fare quello che dico io e tu lo fai, la prossima volta torno e lo fai di nuovo, allora quella è mafia". Anche il controllo del territorio, per quello che riguarda il particolare l'area di nuova Ostia, è stato un tema ampiamente dibattuto.

Rapporti di dipendenza personali: è un argomento trattato, ma che forse vale la pena approfondire. Cosa vuol dire? Passano dalla costruzione del consenso sociale. Come avviene questo ad Ostia? **Un mezzo è sicuramente quello delle case popolari.**

I Fasciani e gli Spada, prima di loro la Banda della Magliana, gestiscono queste abitazioni. Vuol dire che se tu vuoi entrare in una casa popolare è del tutto inutile l'iscrizione all'interno delle liste. L'ingresso avviene attraverso il pagamento al clan di una cifra - ci sono dei prezzari in base all'estensione, alla metratura dell'appartamento, se si tratta di una mansarda, di un appartamento o di un bilocale - e si ottiene un accesso che di fatto ti dà diritto a niente, perché stai occupando una casa, quindi non hai nessun diritto: a fronte di un controllo te ne devi andare.

Ma i clan ritornano, sfondano la porta, cambiano la serratura e ti danno le chiavi della porta nuova. Questo crea consenso.

Tale funzione di "regolazione" le mafie la svolgono anche grazie alle relazioni con la classe politico-amministrativa del territorio. Ad esempio, nelle inchieste sono stati coinvolti anche dipendenti dell'ufficio anagrafe, che segnalavano le persone in difficoltà per le case popolari, chi aveva bisogno perché era stato escluso dalle liste. I clan avevano una rete di relazioni all'interno del Municipio.

Ad Ostia non parliamo di una presenza recente, parliamo di una presenza storica della criminalità organizzata, che ha legami con alcuni tra i più importanti clan di Cosa nostra. C'è la 'ndrangheta sul litorale, c'è una presenza di clan della camorra.

Credo che si possa riprendere, in maniera provocatoria, quelle che sono alcune delle tesi utilizzate in altri contesti da Salvatore Lupo, storico di Cosa nostra, che parla del "bisogno di mafia". Probabilmente c'è una classe di attori economici, politici e sociali del territorio che necessitano di questi strumenti di facilitazione. Per cui morto un clan, se ne fa un altro.

## ALLOGGI ED ESTORSIONI

*Nel gennaio 2018 la Direzione Distrettuale Antimafia, attraverso l'operazione "Eclissi", colpisce duramente il clan Spada di Ostia. In merito alle attività illegali condotte dagli Spada in tema di case popolari, nel comunicato stampa emanato dalle forze dell'ordine al termine dell'operazione, viene specificato quanto segue:*

Nell'ambito delle estorsioni tipico è il modus operandi adottato dagli SPADA per **impossessarsi delle case popolari**, ovvero quello di cedere a credito la sostanza stupefacente fino a far raggiungere un indebitamento talmente insostenibile da parte dell'acquirente che l'unica possibilità di estinzione, imposta con violenza dai creditori, era soltanto attraverso la cessione del proprio appartamento.

In particolare, S. R. a seguito del mancato pagamento di una partita di hashish avrebbe costretto la vittima, avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal clan di appartenenza, a cedergli l'appartamento, di maggiore metratura, assegnato dal Comune di Roma.

## L'AGGRESSIONE AL SISTEMA DI WELFARE

*Di seguito un breve estratto dalla Relazione conclusiva della Commissione Parlamentare Antimafia della XVII Legislatura, presentata nel febbraio 2018, e relativo alle "attività legali dell'economia mafiosa nel Nord Italia".*

L'analisi delle attività economiche mostra che gli interessi delle organizzazioni criminali si sviluppano ormai in ogni settore: dalle tradizionali attività legate al ciclo del cemento e alla ristorazione; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio al turismo; dal gioco d'azzardo, ai rifiuti, dalla sanità allo sport.

Sport, rifiuti e sanità costituiscono settori d'investimento che stanno assumendo un ruolo centrale anche nelle strategie criminali. Nel mercato sanitario si concentrano probabilmente i maggiori vantaggi di cui beneficiano le organizzazioni mafiose.

Particolarmente permeabile è risultato il tessuto sanitario lombardo, vero fiore all'occhiello nell'intero Paese, per cui si segnalano i principali casi di infiltrazione da parte della 'ndrangheta.

Le cosche sono riuscite a inserirsi all'interno di diversi segmenti che compongono il sistema sanitario pubblico e privato: dagli appalti di fornitura alla direzione di importanti ASL, come nella vicenda di Carlo Chiriaco, potente direttore sanitario della ASL di Pavia, fino all'ingresso nella distribuzione dei farmaci con l'acquisto e la gestione di farmacie.

**L'aggressione al sistema di welfare** è dettata da molteplici interessi, non solamente di natura economica. In questo settore le mafie consolidano ed estendono il loro consenso, indispensabile all'esercizio del potere. In questa logica, la sanità non garantisce solo profitti ma serve anche "a portare voti" e a fornire servizi assistenziali e aiuto alle famiglie, non solo quelle mafiose, che dai paesi del sud si spostano nei centri d'eccellenza del nord per farsi curare.

*Si ricorda che il 24 novembre 2014 una delegazione della Commissione si era recata in missione a Milano, avendo come oggetto anche uno specifico approfondimento sul tema dell'occupazione abusiva delle case popolari e sui relativi eventuali collegamenti con la criminalità organizzata.*

# L'OSSERVATORIO PARLAMENTARE DI AVVISO PUBBLICO

*le sintesi della documentazione qui offerta  
sono estrapolate dai materiali presenti sul sito di Avviso Pubblico alle pagine  
"Osservatorio Parlamentare" e "Documentazione"*

Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, è un'Associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli Amministratori locali che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità negli Enti locali. Attualmente conta più di 450 soci tra Comuni, Unioni di Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni.

Dal 2014 l'associazione si è dotata di un Osservatorio Parlamentare, un portale che monitora quotidianamente le attività del Parlamento, in Aula e nelle varie Commissioni di inchiesta, in materia di prevenzione e di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione e fornisce approfondimenti su argomenti specifici.

Nel corso degli anni l'Osservatorio ha acquisito una corposa documentazione, attualmente suddivisa in 12 aree tematiche, estendendo il campo di analisi anche alla legislazione regionale, ai provvedimenti assunti dagli Enti locali e alla giurisprudenza amministrativa.

In tal modo si è potuto mettere a disposizione di amministratori locali, dirigenti e funzionari pubblici, docenti e ricercatori universitari, giornalisti e cittadini una rilevante quantità di informazioni utili ad approfondire la conoscenza degli strumenti previsti dal nostro ordinamento e delle iniziative realizzate sia a livello nazionale che locale nella lotta alle mafie e alla corruzione.

**INFO** [www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/osservatorio-parlamentare/](http://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/osservatorio-parlamentare/)

[www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/](http://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/)

---



PERCORSI DI  
FORMAZIONE E CONOSCENZA  
CONTRO **MAFIA E CORRUZIONE**



Regione  
Lombardia